

COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA

**IPOTESI PER LA REALIZZAZIONE DEL PARCO
DELLA CAFFARELLA**

Roma, Maggio 1993.

INDICE

Premessa	pag. 3
Ipotesi del Comitato per il Parco della Caffarella per la realizzazione del Parco	3
1. Attività produttive in Caffarella	4
2. Gli interventi per il Parco	5
2.1 Interventi sul suolo	5
2.2 Interventi sulle acque e disinquinamento del fiume Almone	6
2.3 Intervento botanico	6
2.4 Aspetti zoologici	7
3. Le aree archeologiche	8
4. Interventi sugli edifici	11
5. Strutture al servizio del Parco	11
Bibliografia	12

PREMESSA

Le seguenti idee guida sulla sistemazione ed utilizzazione della valle della Caffarella scaturiscono, oltre che dal numeroso materiale bibliografico progettuale, anche da:

1) il convegno "Valle della Caffarella - Ipotesi per il Parco", (organizzato dal Comitato per il Parco della Caffarella con il patrocinio dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma) del 23 aprile 1989. Relatori:

Geologia, prof. M. Parotto;
Storia ed archeologia, prof. L. Quilici;
Botanica, dott. A. Battista;
Zoologia, prof. M. Cristaldi;
Architettura, arch. M. Olivieri.

2) la personale esperienza e conoscenza dei membri del Comitato per il Parco della Caffarella che dal 1984 opera con continuità per la tutela, la conoscenza e l'esproprio della valle; ciò ha dato luogo alle seguenti pubblicazioni:

Passeggiata storico-archeologica nella valle della Caffarella;
Libro bianco sulla valle della Caffarella;
Valle della Caffarella - Spiccioli di natura (1);
Itinerario storico-artistico lungo la via Latina e nella valle della Caffarella, in corso di stampa.

3) il confronto con decine di migliaia di cittadini che in questi anni hanno partecipato alle nostre iniziative (visite guidate, attività didattiche, mostre, convegni, petizioni ecc.).

Nel tentativo di dare concretezza alle idee guida seguenti il Comitato per il Parco della Caffarella da due anni ha intrapreso piccoli interventi nella valle (chiusure di accessi, interventi di rimboschimento, installazione di panchine e attrezzi sportivi, tutela di alberi secolari, interventi di pulizia). Queste iniziative vogliono essere degli esempi concreti di cosa fare in attesa dell'esproprio della valle, proponendo interventi che siano compatibili con la idea del progetto per il parco e che contrastino la colpevole latitanza della pubblica amministrazione ed il vandalismo di certi nostri concittadini.

IPOTESI DEL COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA PER LA REALIZZAZIONE DEL PARCO

L'attività del Comitato mira alla realizzazione del parco pubblico per mezzo dell'esproprio della valle, che dovrà essere preceduto dalla redazione di un progetto e di un piano di utilizzazione. L'estensione del parco (210 ha), le caratteristiche naturali e quelle storico-archeologiche sono tali da richiedere una utilizzazione articolata delle aree; tuttavia, negli ultimi cinque secoli la valle ha sempre più assunto la forma di un complesso unitario, in cui fruizione pubblica (dai visitatori illustri alle gite "fuori porta") e attività produttive sono convissute con il patrimonio storico-

archeologico (2). Inoltre la tradizione storica più lontana, risalente al Triopio di Erode Attico, famoso podere agricolo nel periodo imperiale, sembra anch'essa indicare che la zona ha una considerevole valenza di unità. Per questo è necessario lo sviluppo di un unico progetto e di un unico piano di utilizzazione che prendano in considerazione il parco nella sua interezza. Nella redazione di tali strumenti si potranno utilizzare:

- ITALIA NOSTRA - SEZIONE ROMA. PIANO PER IL PARCO APPIA ANTICA (1984)
- il piano di Italia Nostra del 1984 (3) in relazione alla connessione della valle della Caffarella col parco dell'Appia Antica;
 - lo studio della Cattedra di Restauro dei Monumenti della Facoltà di Architettura di Roma (4) in relazione alle vicende storiche e sociali della Caffarella dal Medioevo fino ad oggi.

L'area interessata dall'esproprio è quella compresa entro il seguente perimetro: via Appia Antica, via Appia Pignatelli, via dell'Almone, via Appia Nuova, via Latina e le mura Aureliane.

NON SONO
SOTTOPOSTI
A VINCOLO
QUALI
REMI ED
EDIFICI?
SOLO QUELLI
PREVISTI

Indipendentemente dall'esproprio e nel più breve tempo possibile si dovrà procedere al vincolo e quindi al restauro di tutti i resti archeologici e degli edifici monumentali della valle. Queste presenze storiche appartengono a privati, per cui eventualmente, una volta posto il vincolo su quelle che ne sono ancora sprovviste, si potrà addebitare la spesa dei restauri ai proprietari, o per lo meno rivalersi su costoro nella proprietà degli edifici. In questo modo sarà possibile risparmiare, almeno in parte, il denaro necessario per i restauri o eventualmente quello necessario all'acquisizione.

Prima dell'esproprio il Comune dovrà provvedere alla completa bonifica della valle, ordinando ai proprietari l'asportazione dei rifiuti e impedendo, tramite adeguati controlli e recinzioni, la ricostituzione delle discariche.

Subito dopo l'esproprio avrà luogo un processo di recupero più accurato, che terrà conto delle caratteristiche sia storiche (5) che ambientali (6)(7)(8) della Caffarella, e che dovrà prevedere:

AGRICOLTURA, PASTORICIA, FUNGHE

- A) la regolamentazione delle attività produttive compatibili con l'ambiente e l'eliminazione di quelle nocive;
- B) la ricostituzione dell'ambiente naturale degradatosi in questi ultimi anni;
- C) l'accessibilità dei monumenti;
- D) l'abbattimento delle costruzioni abusive;
- E) la creazione di attrezzature didattiche (itinerari naturalistici e storico-artistici, pannelli, mostre permanenti ecc.), sportive (percorsi attrezzati) e di sosta (tavoli e panchine);
- F) il controllo e la sorveglianza dell'area.

1. ATTIVITA' PRODUTTIVE IN CAFFARELLA

Dando per scontate l'esigenza di creare quel parco pubblico da decenni atteso dagli abitanti dei quartieri limitrofi, e la necessità di evitare ogni brusca svolta nell'utilizzazione dell'ambiente storico per non cancellarne qualche importante caratteristica (4), la nostra idea di Caffarella consiste in un "parco-campagna" che

riesca a conciliare due necessità fra loro contrastanti: la fruibilità della valle da parte dei cittadini e la continuità storica dell'area anche quale luogo con valenza agricola e pastorale.

Attualmente sia la pastorizia (attività oggi prevalente) che l'agricoltura insistono su un'area di circa 180 ha (pari a circa il 90% della superficie totale), il che di fatto ostacola la fruizione della valle da parte dei cittadini; tutto il fondovalle ed una considerevole porzione delle aree rilevate sono oggi adibite a pascolo o, in misura largamente minore, ad attività agricole. Circa 10 ha sono occupati da orti abusivi; ci sono inoltre tre greggi di pecore, per alcune centinaia di capi, ed una piccola mandria (circa 20 mucche) che pascola lungo l'area prospiciente la via Latina.

Per quanto riguarda l'agricoltura, dovranno essere eliminati gli orti abusivi, che hanno già ampiamente danneggiato l'ambiente e sconvolto il paesaggio. Le fungaie, le serre e i microappezzamenti rimasti potranno essere mantenuti nella misura in cui non deturpano l'aspetto della valle. Le colture più idonee al carattere storico della valle saranno comunque la frutticoltura (in particolare le vigne) e l'orticoltura. Per quanto riguarda invece l'allevamento, il pascolo porta alla progressiva eliminazione delle specie arboree (i pastori bruciano ogni estate alcune aree della Caffarella) ed alla selezione delle specie erbacee; queste ultime infatti vengono selezionate dai pastori che conservano le piante appetite dagli animali ed estirpano quelle non commestibili. Attualmente pertanto l'area a pascolo, oltre ad essere estremamente estesa, è soggetta ad una attività di selezione biologica artificiale.

Tale situazione, pur non creando pregiudizio per i visitatori attuali, per altro relativamente pochi (circa 500 persone/giorno su una superficie di circa 200 ha), impedisce di fatto la ricostituzione dell'ambiente naturale; tuttavia ci si aspetta che, a seguito dell'esproprio, i visitatori della valle possano diventare almeno 10 volte più numerosi. È quindi indispensabile limitare progressivamente il pascolo e l'agricoltura in terreni specifici. Riteniamo che l'area a pascolo ed agricoltura debba essere circoscritta entro il perimetro del fondovalle, la cui estensione, pari a circa 60 ha, potrebbe ugualmente soddisfare le esigenze di un'agricoltura e una pastorizia non intensive. Eventualmente si potrà richiedere che agricoltura e pastorizia siano di tipo biologico.

PRORINCONO
60 ha x
AGRICOLTURA
E
PASTORIZIA
= IL FONDOVALLE

LE AREE
COLLINARI
SI UCCIDANO

Le aree collinari, attualmente occupate dalla pastorizia, verranno destinate ai visitatori, dopo essere state recuperate seguendo il programma di riforestazione che sarà illustrato in seguito.

2. GLI INTERVENTI PER IL PARCO

2.1. INTERVENTI SUL SUOLO

Nell'ambito della salvaguardia del suolo (e delle acque) vanno eliminate tutte le discariche di materiale organico (lettiere delle fungaie, pozzi neri ecc.) ed edile.

Andrà verificata la stabilità e la sicurezza delle grotte; quelle che risulteranno pericolose dovranno essere chiuse. Le buche prodotte dal crollo delle volte delle cave andranno recintate con parapetti in legno.

C'È UN
COLLETTORE
CENTRALE CHE
ATTRAVERSA
LA VALLE

2.2. INTERVENTI SULLE ACQUE E DISINQUINAMENTO DEL FIUME ALMONE

In Caffarella abbiamo censito tre corsi d'acqua e ben 12 sorgenti di acqua mediominerale (1); queste acque tuttavia risultano attualmente inquinate da streptococchi e colibatteri fecali.

A monte della Caffarella il disinquinamento del fiume dovrà avvenire attraverso il censimento degli scarichi di acque luride presenti lungo il percorso e la loro ricollocazione all'interno del circuito fognario. All'interno della valle dovranno essere costruiti dei condotti fognari che colleghino gli scarichi al collettore centrale che attraversa la valle; in questo modo verranno eliminati anche tutti i pozzi neri che inquinano la falda acquifera. Inoltre va effettuata la pulizia delle sponde e dell'alveo, entrambi coperti da rifiuti.

Le sorgenti ed i corsi d'acqua verranno tutelati in quanto elementi fondamentali dell'ambiente naturale e del paesaggio. Alcuni piccoli stagni di alto interesse naturalistico (9) saranno mantenuti.

2.3. INTERVENTO BOTANICO

Il Parco della Caffarella richiede un nuovo modo di operare sul territorio anche sotto il delicato profilo della forestazione. Fino ad oggi infatti gli interventi a verde effettuati dal Comune di Roma hanno visto prevalere l'alberatura a Pino; oltre che per il basso costo, il Pino è stato preferito anche perché divenuto uno dei simboli di Roma; ma il Pino (*Pinus pinea*) è stato importato dai Romani dall'Asia occidentale, per cui, non essendo una pianta indigena, richiede molti lavori di manutenzione, soffre di numerose malattie e parassitosi, e viene danneggiato dalle nevicate (come è accaduto nel 1986).

La forestazione della Caffarella dovrà essere condotta sulla base di criteri scientifici, nel rispetto dei diversi biotopi presenti nonché del loro processo evolutivo (10). Nelle zone umide la vegetazione potrà ricostituirsi spontaneamente e rapidamente lasciando che l'ambiente selezioni le specie igrofile più adatte. Eventualmente si potrà piantare il Pioppo nero, il Salice, il Frassino, l'Ontano. Dovrà invece essere effettuato il rimboschimento delle zone collinari prossime alla via Latina, dove le discariche di materiale di riporto (proveniente dai lavori di costruzione della linea A della metropolitana, dalla demolizione del Borghetto Latino, dai lavori edilizi nelle abitazioni ecc.) hanno profondamente alterato il suolo originario. Nelle zone rilevate proponiamo di ricostituire nel tempo un querceto misto caducifoglio (Cerro e Roverella), passando attraverso una fase di impianti prevalentemente arbustivi, quali la Rosa selvatica (*Rosa canina*), il Pruno (*Prunus spinosa*), la Ginestra (*Cytisus scoparius*) ecc.; sui pendii dovrà invece essere reimpiantato il Leccio.

Le zone sommitali a gariga che fiancheggiano l'Almone non dovranno subire alcun intervento di rimboschimento sia perché il cappellaccio renderebbe naturalmente difficoltoso l'impianto stabile di essenze arboree, sia perché così verrebbe mantenuta

quell'autentica, suggestiva balconata panoramica sulla valle; eventualmente vi sarà consentito il pascolo.

Le zone collinari alla sinistra del fiume Almona dovranno essere rimboschite tenendo conto dell'esposizione a Nord del versante; l'analisi del biotopo presente nei pressi del ninfeo di Egeria indica le essenze da scegliere: querceto misto caducifoglio (con Cerro elemento prevalente), con elementi più mesofili nelle aree pianeggianti.

Nessun intervento dovrà essere compiuto nelle zone a gariga del versante sinistro, dove gli sprofondamenti delle cave hanno originato spontaneamente piccoli boschetti. L'area del Bosco Sacro dovrà essere ricostituita mediante la messa a dimora di piantine ottenute dalle ghiande dei Lecci sopravvissuti, conservando in questo modo inalterato il patrimonio genetico dell'unico "bosco sacro" sopravvissuto dal tempo dei Romani. La valle della Caffarella vede però la presenza di specie vegetali non originarie dei nostri climi e con caratteristiche infestanti come la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'Ailanto (*Ailanthus altissima*); nel caso del boschetto di Robinie presente nella vallecola parallela al versante destro della valle principale si consiglia il suo mantenimento in quanto, insediatosi stabilmente da vari decenni, ha raggiunto una sua maturità, al punto di costituire una interessante biocenosi.

Si dovrà invece procedere alla sostituzione delle Robinie presenti nei pressi della Torre-ponte con fitocenosi miste affini a quelle presenti nelle forre del paesaggio laziale. Si dovrà altresì intervenire con l'impianto di specie igrofile nella vallecola sotto Largo Tacchi Venturi in sostituzione dell'Ailanto che, in questi ultimi anni, ha cominciato a diffondersi.

Per quanto riguarda infine le specie arboree impiantate artificialmente, si prevede il mantenimento e la ricostituzione dei filari di Gelsi, Bagolari e Noci presenti nel fondo valle; dovranno viceversa essere eliminate le alberature di alcune ville private, in particolare quelle di S. Urbano e del Tempio del dio Redicolo, che mascherano i monumenti ai visitatori.

2.4. ASPETTI ZOOLOGICI

La grande diversità di specie animali presenti in Caffarella sconsiglia interventi di ripopolamento; peraltro qualche boschetto ed alcune zone umide saranno inibiti al passaggio dei visitatori al fine di non compromettere la riproduzione degli animali selvatici ubiquitari e dei migratori presenti periodicamente.

L'unico problema è costituito dalle infestazioni murine a Surmolotto (*Rattus norvegicus*) presenti lungo il corso dell'Almona, quelle a Topolino delle case (*Mus musculus*) ed a topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) delle zone più degradate; tuttavia questi animali infestanti spariranno quando verranno a mancare le condizioni ambientali che hanno originato la loro presenza, e quindi l'infestazione: inquinamento delle acque e discariche.

La presenza di colonie invernali di storni (*Sturnus vulgaris*) va inserita nel degrado più ampio che investe la città, ma per la Caffarella non costituisce un problema. Una

situazione particolare è rappresentata dal numero elevato di cani (sia randagi che da pastore); essi spesso aggrediscono i passanti, per cui il loro numero va controllato.

3. LE AREE ARCHEOLOGICHE

Una delle principali caratteristiche della Caffarella è la complessità della sovrapposizione storica: dai primi solchi della via Latina e dell'Appia Antica fino alla ristrutturazione della tenuta apportata dai Torlonia, sono presenti quasi senza interruzione testimonianze storico-artistiche che vanno dal IV sec. a.C. fino al secolo scorso (12).

L. QUICI: "IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DELLA VALLE DELLA CAFFARELLA" URBANISTICA N. 95-97, MAGGIO 1966

Nell'opera di recupero della zona va quindi considerata in primo luogo la presenza del Triopio di Prode Attico, che aveva un aspetto particolarmente monumentale lungo l'Appia Antica, mentre digradava verso l'Almone con coltivazioni e boschetti. A questo proposito va notato che la chiesa di S. Urbano ha torreggiato scenograficamente isolata sulla bassa valle della Caffarella fino a pochi anni fa (12), quando è stata mascherata dalle alberature della villa adiacente.

Il secondo problema da affrontare è quello della ricostituzione delle due antichissime strade (via Appia Antica e via Latina) e della valle tra esse sia per mezzo del restauro dei monumenti adiacenti, sia con la ricostituzione della viabilità antica; per questo motivo, va assolutamente evitato quel criterio dell'architettura paesistica che consiste nell'occultamento dei palazzi mediante il rialzamento del terreno al confine del parco e/o mediante una serie di costruzioni senza prospetto verso l'interno. Al contrario, si propone:

Via Latina:

- la valorizzazione degli scavi di via di Vigna Fabbri per mezzo di pannelli esplicativi;
- il collegamento della Caffarella col parco delle Tombe della via Latina per mezzo di un passaggio pedonale, o eventualmente di un ponte pedonale sull'Appia Nuova;
- la riapertura dello scavo sotto l'go Nicomede Bianchi.

Via Appia Antica:

- la sistemazione architettonica del tratto confinante con la Caffarella seguendo lo stile applicato dal Canina nella prima metà dell' '800 al tratto più esterno;
- la ricostituzione del terrazzamento su cui sorge S. Urbano;
- il risanamento del tratto tra Porta S. Sebastiano e il Domine Quo Vadis (13);
- la progressiva chiusura al traffico della strada (9);
- il collegamento della Caffarella col Circo di Massenzio per mezzo di un passaggio pedonale o eventualmente di un ponte pedonale sull'Appia Pignatelli;
- la ricostituzione del Castello dei Caetani intorno alla tomba di Cecilia Metella (13).

Valle della Caffarella:

- la ricostruzione del sistema di viabilità secondaria descritto nella Carta dell'Agro (11);

- la creazione di percorsi storico-archeologici lungo la valle.

Per quanto riguarda invece i singoli monumenti, si richiede:

- 1) cappella del card. Reginald Pole (CDA n. 387): pulizia accurata, consolidamento del tetto e restauro dell'intonaco; si chiede inoltre la apposizione del vincolo monumentale di cui alla legge 1089/39;
- 2) n. feo di fronte alla scuola media T. Mommsen (CDA n. 389): restauro generale, eliminazione dei materiali moderni e consolidamento dei muri esterni; è inoltre necessaria la ripulitura dell'interno e del perimetro esterno e l'installazione di una copertura; si richiede infine la apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;
- 3) Colombario Costantiniano (CDA n. 491): consolidamento delle fondamenta e sostegno delle pareti laterali per prevenire il monumento dal crollo; si richiede altresì la costruzione di una tettoia;
- 4) conserva d'acqua di fronte S. Urbano (CDA n. 498): pulizia dell'interno e consolidamento della parte superiore; inoltre si richiede l'apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;
- 5) villa romana di via De Bildt (CDA n. 379): prima di qualsiasi restauro è necessaria la pulizia dell'area e lo sterro degli edifici;
- 6) ninfeo di Egeria (CDA n. 467): sgombero dell'interno e dell'esterno da terra e rovi, ripristino del condotto sul fondo del ninfeo, pulitura e consolidamento dell'acquedotto che capta l'acqua a monte, protezione della zona superiore al ninfeo, la cui volta rischia di crollare da un momento all'altro;
- 7) cisterna-fienile (CDA n. 388): sgombero dell'abusivo e pulizia; si richiede l'apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;
- 8) cisterna circolare detta "Girolo" (CDA n. 374): scavo dell'interno della vasca e pulizia dell'esterno; è inoltre necessario un restauro di consolidamento per il muro perimetrale, nonché una recinzione che impedisca lo scarico dei rifiuti e l'uso come sedile; si richiede infine l'apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;
- 9) colombario ipogeo di fronte S. Urbano (CDA n. 490): scavo e restauro, collocamento di una tettoia e apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;
- 10) cisterna in fondo a via Macedonia (CDA n. 355): pulizia da rovi e immondizia, consolidamento dei muri e recinzione esterna; si richiede inoltre la apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;
- 11) mausoleo dei Cessati Spiriti (CDA n. 403): pulizia del terreno e consolidamento della muratura; inoltre si richiede l'apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;

12) ninfeo di fronte alla Vaccareccia (CDA n. 431): restauro di volta e pareti, pulizia dell'interno come dell'esterno da terra, rifiuti ed erbe infestanti; è inoltre necessaria una recinzione che impedisca il calpestio del tetto della volta, e la apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;

13) stanza a volta che sosteneva la villa di Erode Attico (CDA n. 505): pulizia dai rovi, sterro e apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;

14) tempio del dio Redicolo (CDA n. 397): consolidamento del tetto e restauro delle parti danneggiate della cornice;

APP. VINC. 15) sepolcro a pilastro in fondo a via di Vigna Fabbri (CDA n. 367): installazione di una recinzione e apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;

16) S. Urbano (CDA n. 478): restauro degli affreschi; inoltre sarebbe opportuno un controllo periodico per verificare che l'utilizzazione del tempio per feste e matrimoni non danneggi il precario stato di conservazione di stucchi e pitture;

APP. VINC. 17) tempio laterizio in fondo a via Bartoloni (CDA n. 398): rialzo delle pareti crollate, consolidamento di quelle ancora in piedi, restauro dell'edificio e recinzione del perimetro; si chiede inoltre la apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;

APP. VINC. 18) torre-ponte (CDA n. 474): consolidamento dei muri Ovest, Nord e Est per prevenire la torre dal crollo, e sgombero dell'abusivo; si chiede infine l'apposizione del vincolo monumentale di cui alla legge 1089/39;

APP. VINC. 19) torre inglobata nella Vaccareccia (CDA n. 414): apposizione del vincolo monumentale di cui alla legge 1089/39;

APP. VINC. 20) Vaccareccia (CDA n. 414): riparazione del tetto, spurgo del fontanile e pulizia e manutenzione del casale; si richiede altresì l'apposizione del vincolo monumentale di cui alla legge 1089/39;

21) stanza sulla collina tra via dell'Almone e via Appia Nuova (CDA n. 465): pulizia e sgombero da sterpaglie e macerie; si chiede inoltre l'apposizione del vincolo archeologico di cui alla legge 1089/39;

22) colombario dei Liberti di Augusto (CDA n. ___): sgombero del ristorante e pulizia del sepolcro;

Il restauro delle principali opere monumentali della Caffarella (Sepolcro di Annia Regilla, Vaccareccia, Torre-Ponte ecc.), che riveste, soprattutto nei casi della Vaccareccia e della Torre-Ponte, del carattere di estrema urgenza, potrebbe essere almeno in parte sponsorizzata da industrie private o pubbliche, banche, assicurazioni o altro. In tal modo sarebbe possibile ridurre in maniera consistente le spese da parte dell'ente pubblico.

4. INTERVENTI SUGLI EDIFICI

I criteri di intervento sugli edifici dipendono dalle loro caratteristiche storiche, artistiche e ambientali, dalla loro collocazione all'interno della valle e dalla loro attuale utilizzazione; per tutti comunque si prevede l'esproprio, anche se questo potrà essere dilazionato nel tempo.

Di conseguenza, si fanno le seguenti proposte: tutti i casali centrali attualmente utilizzati per agricoltura e pastorizia (Vaccareccia - CDA n. 414, CDA n. 432, CDA n. 396, CDA n. 408, CDA n. 358, CDA n. 360) ma che spesso sono carenti di manutenzione, dovrebbero essere sottoposti ai necessari restauri e restituiti se possibile alla loro funzione; i casali che attualmente non sono produttivi e quelli che stanno ai confini del parco (CDA n. 343, CDA n. 375, casale Tarani - CDA n. 378, CDA n. 461, CDA n. 450, CDA n. 448, CDA n. 441, CDA n. 433, CDA n. 423, CDA n. 394, CDA n. 384, CDA n. 377, CDA n. 380, CDA n. 371, CDA n. 357, casale a torretta - CDA n. 361) potranno essere utilizzati per servizi; i casali annessi al tempio del dio Redicolo, al colombario dei liberti di Augusto e alla tomba di Geta saranno utilizzabili come supporto per i visitatori; le ville (villa accanto S. Urbano, villa su via Appia Pignatelli angolo via dell'Almone, ville sull'Appia Antica, ville su via della Caffarella angolo via Appia Antica) e gli edifici moderni che non sono attualmente produttivi, qualora non strettamente necessarie alle strutture del parco, saranno rasi al suolo.

5. STRUTTURE AL SERVIZIO DEL PARCO

Ultimato l'esproprio dell'intera area, nessuna immissione di cemento dovrà essere fatta in Caffarella. Meno l'uomo interviene nella valle e meglio è. Gli edifici presenti possono già svolgere adeguatamente la funzione di servizio per il parco (si esclude la Vaccareccia che, oltre a necessitare di un'urgente opera di restauro, potrebbe conservare la destinazione ad uso agricolo); questi servizi sono: gabinetti, luoghi di studio, fontanelle con acqua potabile, ostelli e camere da letto, punti di ristoro, luoghi di accoglienza per studenti italiani o stranieri.

All'interno della valle verranno inoltre predisposti dei percorsi guidati di tipo storico, archeologico, naturalistico e geologico. La valle della Caffarella è infatti anche un laboratorio naturale dove è possibile osservare l'originario suolo della città, oggi difficilmente visibile in altre zone a causa dell'ininterrotta opera di costruzione e scavo protrattasi in Roma per 3000 anni (7)(8). Le differenti stratificazioni piroclastiche presenti nella valle sono state studiate presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma "La Sapienza", consentendo così la realizzazione di un itinerario geologico con stazioni di osservazione; queste stazioni di sosta avranno dei cartelli esplicativi che illustreranno la storia geologica di Roma attraverso la successione delle colate piroclastiche che ne hanno prodotto il suolo ed il sottosuolo.

Le zone più prossime all'abitato saranno invece sistemate secondo il modello dei giardini urbani, cioè con panchine, altalene, scivoli ecc. Saranno inoltre predisposti dei percorsi attrezzati per fare sport all'aria aperta. Tutti i campi sportivi (da calcio, tennis, ecc.) verranno espropriati per essere utilizzati e gestiti pubblicamente.

Il numero di visitatori ammissibili in Caffarella non può essere estremamente elevato, in ragione delle caratteristiche di parco-campagna sopra delineate, e va calcolato rispetto alla porzione ad essi assegnata. Ciò ha conseguenze dirette sulle caratteristiche e sulle dimensioni delle strutture di servizio per i visitatori, ed in particolar modo sulla quantità di posti-auto previsti.

A tale proposito i parcheggi attualmente presenti in prossimità della valle (Villa Lazzaroni, Largo dei Castelli Romani, Arco di Travertino, via dell'Almona-Acqua Santa) consentono già un'ampia capienza di posti auto e pullman, tale da escludere qualsiasi intervento in Caffarella con lo scopo di creare nuovi parcheggi e quindi un danneggiamento dell'area. A tale riguardo si auspica l'apertura del parcheggio di Villa Lazzaroni (lato via Fortificocca) durante i giorni festivi, e l'allungamento dell'orario durante i prefestivi. L'assenza di parcheggi lungo la via Appia Antica e la via Appia Pignatelli intende scoraggiare il flusso di mezzi privati all'interno del parco regionale dell'Appia Antica, nel quale dovrà essere programmata la pedonalizzazione completa di tutte le strade (9). Una ulteriore area che comunque potrebbe essere messa a disposizione delle automobili è quella del forte dell'Acqua Santa, per il quale si chiede la cessione da parte del Ministero della Difesa al demanio comunale.

Nei giorni festivi, durante i quali è previsto il maggiore afflusso di visitatori, il numero di posti auto disponibili ammonterebbe a circa 1000 unità (in questa stima si è tenuto conto del fatto che alcuni parcheggi risultano, allo stato attuale delle cose, totalmente o parzialmente chiusi).

Il numero di 1000 unità auto risulta pertanto ampiamente sufficiente a soddisfare l'afflusso turistico, stimato in circa 5000 persone al giorno. È inoltre importante sottolineare che l'area della valle della Caffarella è servita egregiamente dai mezzi pubblici: linea A della metropolitana (3 stazioni: Furio Camillo, Colli Albani, Arco di Travertino); linee ATAC (capolinea Arco di Travertino: 85, 657, 671, 409; capolinea Colli Albani: 663, 664, 87; capolinea S. Giovanni in Laterano, con percorso lungo l'Appia Antica: 118, 218; capolinea S. Giovanni in Laterano, con percorso lungo l'Appia Nuova: 650; capolinea via B. Platina: 90 barrato).

Questo ampio ventaglio di mezzi pubblici consente di ridurre ampiamente il numero di visitatori con l'automobile, permettendo di raggiungere la Caffarella nel rispetto dello stesso ambiente urbano.

Bibliografia

- (1) Cfr. Comitato per il Parco della Caffarella - AA. VV., Valle della Caffarella - Spiccioli di natura, Roma 1988.
- (2) Cfr. S. Ranellucci, Il lavoro e lo svago nella valle della Caffarella, L'Urbe, anno XLV, n. 6, nov-dic 1982.
- (3) Italia Nostra - Sezione di Roma, Piano per il parco dell'Appia Antica, Roma 1984.

- (4) Ass.to alla Cultura Comune di Roma, La valle della Caffarella (catalogo), a cura di S. Ranellucci, Roma 1981.
- (5) Cfr. G. Pulioni, Morfologia, idrogeologia e trasformazioni della Valle della Caffarella: materiali per un pre-progetto, tesi di laurea in Architettura, Univ. di Roma "La Sapienza", anno accademico 1987/88.
- (6) Cfr. P. Pantaleoni, Studio delle diversità ambientali della IX e XI Circoscrizione con particolare riferimento al paesaggio vegetale della Caffarella, tesi di laurea in Biologia, Univ. di Roma "La Sapienza", anno accademico 1979/80.
- (7) Cfr. G. Mauro, Evoluzione geologica dell'area del Parco della Caffarella, tesina in Scienze Naturali, Univ. di Roma "La Sapienza", anno accademico 1988/89.
- (8) Cfr. A. Letardi, Aspetti geomorfologici della valle della Caffarella, tesina di Scienze Naturali, Univ. di Roma "La Sapienza", anno accademico 1987/88.
- (9) Cfr. M. Olivieri, in (3)
- (10) Cfr. A. Battista, V. Giacomini, in (3)
- (11) Comune di Roma X Ripartizione, Carta dell'Agro Romano, foglio 24 Nord, Roma 1991.
- (12) Cfr. L. Quilici, Il patrimonio archeologico della valle della Caffarella, Urbanistica, n. 46-47, maggio 1966.
- (13) Italia Nostra, Proposte di "Italia Nostra" per il Parco dell'Appia Antica, Italia Nostra, anno X n. 47, gen/feb 1966.

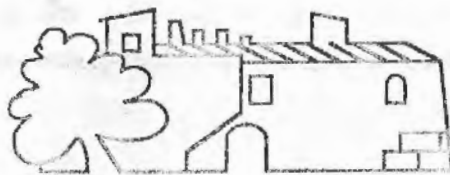
Roma, Maggio 1993.

Comitato per il Parco della Caffarella

SOLMI PRELIMI
PER IL PARCO

1) 25 MILIARDI X L'ESPROPRIO,
PRELIMI PER ROMA CAPITALE

2) 10 MILIARDI PRELIMI DA
LEGGE REGIONALE



COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA
c/o Biblioteca Circostrizionale
via Latina, 303 - 00179 Roma, tel: 780.10.17

Prememoria per il Sindaco di Roma

Roma, 14/1/1994

INVITATO A MARZO
ALLA PRESENTAZIONE
DEL LIBRO.

Egregio sig. Sindaco,

come Le è noto, l'esproprio della valle della Caffarella e la creazione del parco pubblico di tipo archeologico naturalistico è l'obiettivo prioritario del Comitato per il Parco della Caffarella, che da dieci anni opera per mezzo di visite guidate, gare sportive, pubblicazioni, rilevamenti, segnalazioni, appelli con migliaia di firme.

Mai come oggi la valle della Caffarella è stata sul punto di diventare il famoso parco archeologico atteso da quasi 200 anni. Le chiediamo quindi un incontro per esporre i punti sottoelencati, per avviare una collaborazione nell'interesse di tutti.

1) La situazione attuale

Premettiamo una breve carrellata dei problemi della Caffarella, che è quotidianamente aggredita in tutti i suoi aspetti più importanti: circa 80 ettari sono ricoperti da rifiuti, dieci ettari sono occupati dagli orti abusivi, numerosi edifici sono abusivi, i monumenti sono privi di controllo, un parcheggio per discoteca capace di 200 posti macchina è già programmato nella parte di Caffarella che si trova sul prolungamento di via Centuripe.

2) Quali sono le intenzioni del Comune?

Quanto più è indispensabile una azione energica per la difesa dell'area, tanto più la Pubblica Amministrazione è latitante: le bonifiche effettuate dall' A.M.N.U. sono talmente sporadiche che non appena una zona viene pulita, altre due sono riempite di immondizia; i controlli effettuati dai VV.UU. sono insufficienti; tre edifici sono sottoposti da anni a procedimento amministrativo per abusivismo edilizio, ma l'iter per l'abbattimento è bloccato; i monumenti della Caffarella sono privi di controllo.

E' quindi indispensabile che il Comune di Roma assuma le proprie responsabilità per la tutela della Caffarella, anche e soprattutto perché proprio l'amministrazione comunale si è resa colpevole negli anni passati del degrado della zona; bastino tre esempi: il casale ottocentesco sotto via Macedonia, che doveva essere acquisito gratuitamente dal Comune sin dagli anni '60, è invece oggi drasticamente ri-

↓ a che cosa serve?

CAFFARELLA

CAFFARELLA

archiviocederna.it

strutturato da un costruttore; negli uffici tecnici del Comune è ancora allo studio la bretella tra via Cilia e via Centuripe; infine, allargandoci fino alla zona degli Acquedotti (di fronte a Cinecittà), dall'agosto '89 fino all'aprile '90 il Comune ha costruito un intero parcheggio, contravvenendo alle norme di salvaguardia garantite dalla legge istitutiva del parco dell'Appia.

Quali sono quindi le reali intenzioni della nuova Amministrazione Comunale?

3) Esproprio

La legge per Roma capitale mette a disposizione del Comune 26 miliardi per l'esproprio della Caffarella e il sindaco Carraro, a suo tempo, dichiarò di voler proseguire con l'esproprio dell'intera area, per passare poi al parco degli Acquedotti e al resto, ma, aggiunse, solo se usciranno fuori (dai privati o dallo Stato) i soldi.

Con l'O.d.G. del 27 dicembre 1991, il Consiglio Comunale ha invece impegnato il Sindaco "affinché le opere di Roma Capitale pertinenti al parco dell'Appia siano subordinate al piano di assetto previsto dalla legge [regionale]". Così la creazione del parco della Caffarella, prevista e finanziata dalla legge per Roma capitale, viene rinviata al futuro remoto.

Chiediamo quindi se il Comune intende o non intende impegnarsi nell'iter espropriativo, e come prevede di coprire la spesa totale; chiediamo inoltre se è vero che per accedere ai 26 miliardi il Comune deve provvedere entro giugno a completare la prima fase della procedura (stesura del piano di utilizzazione, censimento dei proprietari, stima del costo dei terreni, approvazione della delibera di esproprio, impegno della spesa), e in tal caso quali sono i tempi che il Comune ha programmato. VERIFICARE

L'esproprio della Caffarella apre poi altri due problemi:

1) Noi chiediamo che la Caffarella diventi un parco pubblico di tipo archeologico e naturalistico, in cui siano salvaguardate sia l'agricoltura che l'archeologia, e nel quale non siano consentiti né strade né nuovi edifici; la nostra proposta dettagliata, che alleghiamo, è attualmente all'esame dell'Ufficio Tutela Ambiente; chiediamo però l'impegno del Sindaco in prima persona perché queste esigenze, condivise sia nella cittadinanza che nel mondo scientifico, siano fatte proprie dallo stesso Comune di Roma.

2) La seconda preoccupazione è sulle priorità che il Comune intende seguire per la realizzazione del parco; noi abbiamo più volte richiesto che il primo stralcio del parco pubblico coincida con l'area espropriata nel 1972 e poi retrocessa dal Consiglio di Stato (per intenderci, si tratta dell'area prossima all'abitato); tuttavia sappiamo anche che è allo studio il progetto di riassetto della zona attorno al casale di Priscilla e alla ex Cartiera Latina, per farne la sede del parco regionale dell'Appia Antica; chiediamo quindi che il Sindaco si opponga a questa presa in giro di spendere soldi per costruire la sede di un parco inesistente, e sostenga invece le esigenze dei cittadini della IX Circoscrizione che sono quasi del tutto privi di verde pubblico.

4) Il parco regionale dell'Appia Antica

L'inerzia delle varie amministrazioni coinvolte nel parco regionale ha fatto sì che oggi, e più di cinque anni dall'istituzione del parco, ancora non è entrato in funzione il Consiglio di Amministrazione proposto alla sua gestione. Nel frattempo sono andati perduti già sei dei dieci miliardi messi a disposizione (uno ogni anno) dalla legge regionale.

Nel corso di questa storia senza fine, chiediamo che il Comune rafforzi la vigilanza delle aree vincolate, e disponga l'immediato sgombero delle discariche in danno dei proprietari; chiediamo inoltre che il Comune assuma l'iniziativa della tabellazione del parco, per lo meno nell'ambito del territorio comunale.

LA CHE COSA È ?

5) Collaborazione e invito

Tenendo conto che il Comitato per il Parco della Caffarella ha come scopo statutario proprio la realizzazione del parco pubblico, e che in dieci anni di attività lo stesso Comitato ha accumulato un patrimonio unico di esperienza e competenza, chiediamo che la nostra associazione possa partecipare a tutti i procedimenti relativi alla creazione del parco della Caffarella, a partire dalla parte progettuale.

Tra l'altro, il Comitato per il Parco della Caffarella sta per pubblicare il primo libro mai stampato sugli aspetti storico-artistici della via Latina e della valle della Caffarella, senza l'aiuto di nessuno sponsor né politico né istituzionale; viceversa, gli stessi cittadini della IX Circoscrizione si sono tassati per coprire il costo della tipografia, mettendo insieme una cifra superiore a dieci milioni di lire.

Riteniamo di fare cosa gradita a tutti i cittadini sottoscrittori invitandoLa ufficialmente alla cerimonia di presentazione del libro, che si terrà nel mese di marzo; potrà essere un'ulteriore occasione per verificare l'iter espropriativo, nel comune interesse dell'Amministrazione Comunale, della nostra associazione e della cittadinanza.

RingraziandoLa quindi per la Sua cortese attenzione, Le inviamo i nostri più cordiali saluti.

COMITATO PER IL PARCO DELLA CAFFARELLA